



STABILIMENTO KALORFIAMMA S.R.L.

PRESENZANO - S.S. Casilina km 165, 200

SCHEDA INFORMATIVA SUL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL'AREA INTERESSATA DALLA PIANIFICAZIONE

Inquadramento territoriale

Nome della Società	Kalorfiamma S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	Impianto di stoccaggio e distribuzione di GPL
Regione	Campania
Provincia	Caserta
Comune	Presenzano
Indirizzo	S.S. Casilina km 165, 200
CAP	81050
Telefono	393/8448338
Indirizzo PEC	kalorfiammasrl@pec.it

Contesto territoriale

Lo stabilimento Kalorfiamma S.r.l. è ubicato sulla S.S. Casilina km 165, 200 del Comune di Presenzano. La destinazione urbanistica dell'area di sedime del deposito è quella Artigianale. Nelle immediate vicinanze, ad una distanza di circa 100 m. a Nord Ovest ed a circa 300 m a nord si trovano alcune case sparse.

Parte descrittiva:

Coordinate geografiche dello stabilimento Long. 14° 05' 07,8" EST

Lat. 41° 35' 49,6" NORD

Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata: terreno pianeggiante;

Altezza sul livello del mare: 121 m. s.l.m.

Il Comune di Presenzano confina con i seguenti Comuni della provincia di Caserta:

➤ a nord-ovest dal comune di Mignano M.L. (CE) ➤ a nord dal comune di Sesto Campano (Isernia), ➤ a sud dal comune di Marzano Appio e Tora e Piccilli (CE), ➤ ad ovest dal comune di Conca della Campania (Ce), ➤ a est dal comune di Pratella e Vairano Patenora (CE).

Ubicazione dello Stabilimento

Lo stabilimento Kalorfiamma S.r.l. è ubicato nel comune di Presenzano (CE). Il territorio di Presenzano, nel cuore della Campania, si distingue per la sua morfologia variegata e per la presenza di due bacini artificiali. Il territorio ha una estensione di 3.166 ettari, con altitudine variabile tra 121 e 894 metri sul livello del mare.

Lo Stabilimento è situato sulla S.S. Casilina km 165, 200.

Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

I dati individuati sono sia quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno dell'area potenzialmente interessate dall'incidente rilevante (500 m.) che quelli con un'estensione non inferiore al raggio di 2 km. dallo stabilimento

Attività Industriali/Produttive

Attività Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Masseria Arsa	1.811	SO

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Chiesa	Chiesetta San Felice	1.283	NO
Altro - Agriturismo		1.210	NE
Ospedale	Clinica Villa Giovanna	1.178	O

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Case Sparse		351	N
Case Sparse		100	NO
Case Sparse		1.727	E
Case Sparse		965	SE
Case Sparse		1.022	SO
Case Sparse		1.524	O
Case Sparse		610	NE

Case Sparse		1.321	NE
Case Sparse		1.761	NE
Case Sparse		1.448	NO
Case Sparse		891	SE
Case Sparse		1.745	SE
Case Sparse		1.863	SE
Case Sparse		2.000	E

Trasporti

Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 15	0	N
Strada Statale	SS 7 BIS	1.575	N
Strada Provinciale	SP 16	0	SE

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale		488	N
Rete Tradizionale		800	NE
Rete Tradizionale		1.394	E
Rete Tradizionale		2.000	SE
Alta velocità		1.420	O
Stazione Ferroviaria	Stazione F.s. Tora-Presenzano	660	NO

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione		1.760	E

Classe sismica del comune: 2

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVR)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	60,0000	101,0000	949,0000	1.950,0000
Ag[g]	0,0060	0,0810	0,1910	0,2420
Fo	2,4950	2,5350	2,5510	2,5860
Tc*[s]	0,3200	0,3410	0,4320	0,4450

Periodo di riferimento (Vr) in anni:100

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: NO

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

INFORMAZIONI SULLE FRANE E INONDAZIONI

Classe di rischio idraulico-idrologico (**): ND

Classe di pericolosità idraulica (**): ND

INFORMAZIONI METEO

Classe di stabilità meteo: 3-4 m/s

Direzione dei venti: Non Disponibile

INFORMAZIONI SULLE FULMINAZIONI

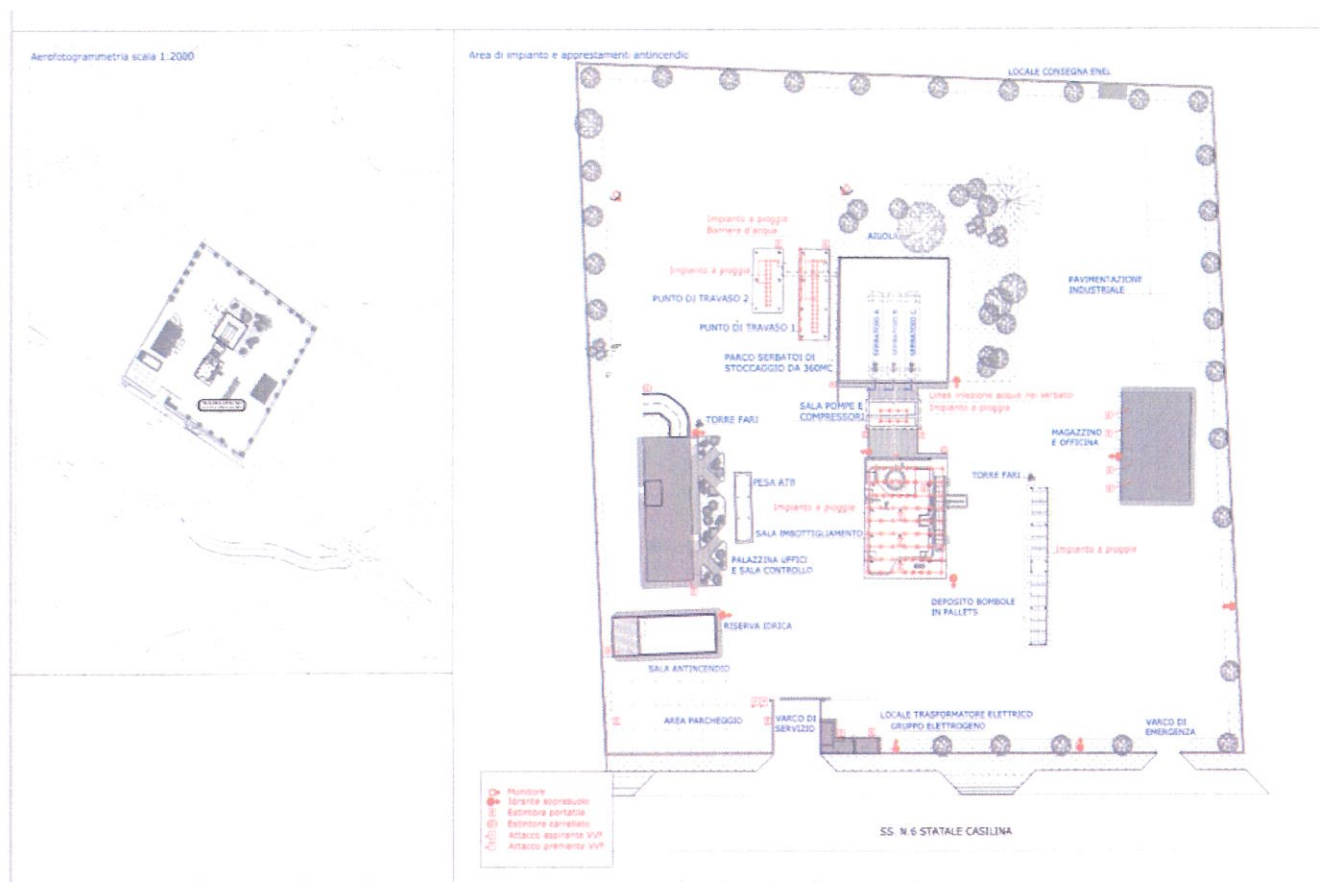
Frequenza fulminazioni annue: 2,50

Descrizione sintetica dello Stabilimento

L'attività svolta dalla KALORFIAMMA SRL si concretizza nello stoccaggio di GPL in quantità superiore a 50ton ed inferiore a 200ton, rientra nelle attività a "Rischio di Incidente Rilevante" ai sensi del D.lgs. 105/2015. Lo stabilimento si compone dei seguenti impianti o reparti essenziali:

- **AREA DI STOCCAGGIO:** costituita da n°3 serbatoi (120mc cad.) per complessivi 360mc. I serbatoi sono ricoperti da terreno per uno spessore non minore di 50cm.
- **AREA IMBOTTIGLIAMENTO:** costituita da n°1 giostra d'imbottigliamento, composta 18 bilance automatiche, e da 3 bilance singole del tipo semiautomatico. La sala d'imbottigliamento ospita un sistema di pallettizzazione delle bombole in ceste metalliche omologate, completamente automatico.
- **AREA TRAVASO:** costituita da n°2 punti di travaso con i quali si finalizza il carico e lo scarico delle ATB. In dotazione ad ogni isola di travaso è installato un conta-litri volumetrico con pre-determinatore che, controllando il prodotto travasato, consente di remotizzare l'over-filling delle ATB.
- **AREA STOCCAGGIO BOMBOLE PIENE E VUOTE (NON BONIFICATE):** nell'area, suddivisa in due compartimenti costituiti da un basamento in c.l.s. e coperta da solaio, è consentito lo stoccaggio bombole di un quantitativo di bombole piene e/o vuote come autorizzato con Decreto Dirigenziale.
- **CENTRALE ANTINCENDIO:** l'alimentazione delle utenze antincendio a presidio dello stabilimento è composta da un gruppo antincendio UNI-12845 collegato ad una riserva di accumulo in c.l.s. parzialmente interrata.
- **GRUPPO ELETTROGENO**
- **OFFICINA**
- **SALA CONTROLLO**

Planimetria dell'Impianto



SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO
DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	-
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	-
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			

P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	-
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	-
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60°C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	-
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	-
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	-
Sezione <O> - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	-
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	-
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantità limite(tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13)		5.000	10.000	-
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14)		1.250	5.000	-
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15)		350	2.500	-

4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16)		10	50	-
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17)		5.000	10.000	-
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)		1.250	5.000	-
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o ...	1303-28-2	1	2	-
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/ ...	1327-53-3	0,100	0,100	-
9. Bromo	7726-95-6	20	100	-
10. Cloro	7782-50-5	10	25	-
11. Composti del nichel in forma polverulenta inal ...		1	1	-
12. Etilenimmina	151-56-4	10	20	-
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	-
14. Formaldeide (concentrazione >= 90 %)	50-00-0	5	50	-
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	-
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	-
17. Alchili di piombo		5	50	-
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (...		50	200	199,700
19. Acetilene	74-86-2	5	50	-
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	-
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	-
22. Metanolo	67-56-1	500	5.000	-
23. 4,4' - metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi s ...	101-14-4	0,010	0,010	-
24. Isocianato di metile	624-83-9	0,150	0,150	-
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2.000	-
26. 2,4-Diisocianato di toluene 2,6-Diisocianato d ...	584-84-9 91-08-7	10	100	-
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0,300	0,750	-
28. Arsina (triidruro di arsenico)	7784-42-1	0,200	1	-
29. Fosfina (triidruro di fosforo)	7803-51-2	0,200	1	-
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0	1	1	-
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	-
32. Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzod ...		0,001	0,001	-
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ...		0,500	2	-
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativ ...		2.500	25.000	-
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	-
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	-
37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20	-
38. Piperidina	110-89-4	50	200	-
39. Bis (2-dimetilamminoetil) (metil)ammina	3030-47-5	50	200	-
40. 3-(2-etilesilossi) propilammina	5397-31-9	50	200	-
41. Miscele (*) di ipoclorito di sodio classificat ...		200	500	-
42. Propilammina (cfr. nota 21)	107-10-8	500	2.000	-
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21)	1663-39-4	200	500	-
44. 2-Metil-3-butenenitrile (cfr. nota 21)	16529-56-9	500	2.000	-
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina -2-tion ...	533-74-4	100	200	-
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21)	96-33-3	500	2.000	-
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21)	108-99-6	500	2.000	-
48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21)	109-70-6	500	2.000	-

(2) Per questi gruppi di sostanze pericolose riportare nella seguente tabella l'elenco delle denominazioni comuni, i quantitativi di dettaglio, nonché le caratteristiche delle singole sostanze pericolose:

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di Pericolo di cui all'allegato 1, parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
---------------------------	-----	--------------	--	---

GPL - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso ...	68476-85-7	GAS LIQUEFATTO	- P2 - -	199,700
--	------------	----------------	----------	---------

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX

Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
GPL - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas nat ...	P2	199,700	50	200	3,9940000	0,9985000

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1 Gruppo	COLONNA 2 Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	COLONNA 3 Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	-	-
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	3,994	0,999
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	-	-

Natura dei rischi d'incidente rilevante

Le problematiche connesse a possibili rischi d'incidente rilevante sono tutte riconducibili alla possibilità di guasti, rotture e/o errori operativi, in conseguenza dei quali potrebbe verificarsi una perdita di contenimento del GPL.

A seguito di un rilascio di GPL possono aversi diverse modalità di evoluzione dell'incidente cui sono associabili effetti più o meno gravi in funzione della quantità di prodotto rilasciato e della efficacia dei sistemi di protezione adottati tra cui fondamentale importanza assumono i sistemi per l'intercettazione rapida del rilascio medesimo.

In relazione alle precauzioni ordinariamente assunte presso i depositi di GPL ed alla connotazione tipica degli stessi, è da ritenersi molto probabile che anche in presenza di rilasci di GPL di entità significativa possa ragionevolmente attendersi una evoluzione positiva dell'incidente con dispersione della nube di gas senza ulteriori conseguenze. Sono comunque da temersi le seguenti negative evoluzioni incidentali:

Incendio con irraggiamento stazionario: Rientrano in tale casistica le seguenti tipologie di incendio:

- **Incendio a torcia (Jet Fire):** con tale dizione si suole indicare l'incendio di un getto di prodotto allo stato liquido e/o gassoso che fuoriesce in pressione da un foro;
- **Incendio di pozza (Pool Fire):** è l'incendio della superficie di una pozza di prodotto allo stato liquido ed ha caratteristiche del tutto simili ad un incendio di ordinari carburanti liquidi.

Incendio con irraggiamento variabile: consiste nell'incendio di una nube gassosa proiettata verso l'alto ad elevata velocità in conseguenza della rottura a caldo di un recipiente. Tale tipologia d'incendio è denominata incendio a Palla di Fuoco (Fire Ball).

Incendio istantaneo (Flash Fire): consiste nell'incendio di una nube gassosa a pressione atmosferica. Tale incendio si estingue autonomamente in pochi secondi per esaurimento del combustibile e produce effetti termici rilevanti solo all'interno dello spazio delimitato dalla nube stessa.

Scoppi di contenitori e/o tubazioni in pressione: Il fenomeno può verificarsi quale conseguenza di difetti intrinseci e/o di manutenzione ovvero in conseguenza di dilatazioni volumetriche del prodotto generate da esposizione al calore. Gli effetti dello scoppio sono traducibili nella proiezione di frammenti a distanze relativamente modeste (alcune decine di metri) e nella formazione di una nube gassosa suscettibile di innesco e conseguente Fire Ball.

BLEVE di recipienti in pressione: La dizione "BLEVE" è un acronimo corrispondente alle iniziali della frase inglese Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion (Esplosione di Vapori in Espansione per il Bollire di un Liquido). Esso si verifica in conseguenza della prolungata esposizione ad incendio di un recipiente contenente prodotto allo stato liquido ed è associabile agli effetti combinati dell'incremento di pressione interna, determinata dall'incremento della temperatura del prodotto, e del decadimento delle caratteristiche meccaniche del metallo costituente il recipiente per effetto del riscaldamento del metallo medesimo a causa dell'incendio. Trattasi di un fenomeno per certi versi assimilabile allo scoppio del contenitore ma con effetti molto più accentuati in quanto la rottura stessa determina la violenta e repentina vaporizzazione del GPL liquido presente nel contenitore con conseguente produzione di notevoli sollecitazioni pressorie sul contenitore, il quale si suddivide in pochi frammenti di grosse dimensioni che possono essere proiettati a distanze dell'ordine di alcune centinaia di metri.

Al BLEVE di un contenitore di GPL in pressione si accompagna quasi sempre il fenomeno del Fire Ball.

L'adozione di serbatoi coibentati o interrati rende lo stoccaggio intrinsecamente sicuro rispetto al fenomeno del BLEVE che può quindi associarsi alle sole cisterne delle autobotti ed alle bombole.

Le conseguenze del BLEVE di una bombola, sebbene suscettibili di produrre gravi danni localizzati, non sono tali da interessare aree "estese" sicché esse resterebbero sicuramente confinate all'interno del deposito (salvo la possibilità della proiezione di frammenti cui, comunque, sono associabili solo danni puntuali).

Diverso è il caso del BLEVE di un'autobotte al quale sono associate le aree di danno individuate sulla cartografia satellitare allegata).

La principale azione di contrasto atta a scongiurare il fenomeno del BLEVE consiste nel provvedere al raffreddamento costante delle pareti del recipiente sfruttando sia l'azione dell'apposito impianto idrico installato al punto di travaso che l'azione dei servizi idrici ad acqua frazionata manovrati dagli operatori intervenuti per far fronte alla emergenza (personale interno appositamente addestrato e vigili del fuoco). Mediamente, si è osservato che il BLEVE di un'autobotte, in assenza di contrasto, si produce a seguito di una esposizione temporale all'incendio di circa 10 ÷ 15 minuti mentre quasi mai si giunge al BLEVE in presenza di una efficace azione di contrasto.

Si evidenzia, inoltre, che l'incidente in argomento presuppone che l'incendio cui sarebbe esposta l'autobotte sia alimentato dal GPL che fuoriesce dalla stessa autobotte sicché, in alcuni casi può risultare agevole provvedere alla intercettazione del rilascio lato autobotte con naturale estinzione dell'incendio.

Esplosione confinata di vapori di GPL (CVE)

Il fenomeno della CVE (Confined Vapour Explosion) è quello tipico della esplosione di gas all'interno di ambienti chiusi cui sono normalmente associati effetti termici limitati e rilevanti effetti pressori che quasi sempre determinano il crollo dei locali interessati.

Esplosione non confinata di vapori di GPL (UVCE)

Il fenomeno della UVCE (Unconfined Vapour Cloud Explosion) consiste nella esplosione di una nube di gas a pressione atmosferica con produzione di onde di sovrappressione di notevole intensità i cui effetti possono giungere anche a distanze considerevoli dell'ordine di alcune centinaia di metri.

La probabilità che dall'innesco di una nube gassosa si produca una UVCE anziché un Flash Fire è abbastanza remota ed è legata soprattutto alla quantità di gas presente nella nube ed al grado di confinamento della nube stessa nel senso che maggiore è la quantità di gas e maggiore è il grado di confinamento tanto maggiore sarà la probabilità di UVCE.

Le analisi di rischio effettuate in sede di stesura del Rapporto di Sicurezza hanno evidenziato che, in relazione all'attuale assetto impiantistico e gestionale del deposito, non sono ragionevolmente ipotizzabili incidenti con rilasci di GPL in quantità sufficiente a supportare il fenomeno della UVCE.

Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

Sistemi tecnici: Sistemi di blocco automatici e manuali per la messa in sicurezza degli impianti

Presso lo stabilimento sono presenti i seguenti sistemi di protezione attiva:

- Impianto idrico antincendio.
- Impianto automatico di rilevazione gas.
- Impianto automatico di rilevazione incendi.
- Rete di pulsanti di allarme e di emergenza.
- Segnalazioni di emergenza, cessato allarme e di evacuazione.
- Estintori portatili e carrellati.
- Sistema coordinato delle logiche di blocco.

Sono, altresì, disponibili dispositivi apparecchiature di protezione individuale conservate in apposito locale all'ingresso dell'area impianti, mentre presso la palazzina uffici è ubicata una cassetta di primo soccorso.

Lo stabilimento, inoltre, è dotato di efficaci sistemi di comunicazione interna ed esterna.

Luogo di lavoro	Descrizione del sistema di intervento
Punti di Travaso	Rilevatori fughe gas/incendi, pulsanti di emergenza, impianto a diluvio
Sala Pompe/Compressori	Rilevatori fughe gas/incendi, pulsanti di emergenza, impianto a diluvio
Capannone Imbottigliamento	Rilevatori fughe gas/incendi, pulsanti di emergenza, impianto a diluvio
Serbatoi Stoccaggio	Rilevatori fughe gas/incendi, pulsanti di emergenza, impianto a diluvio
Area Deposito Bombole	Rilevatori fughe gas/incendi, pulsanti di emergenza, impianto a diluvio

Protezione dalle scariche atmosferiche

Le strutture componenti lo stabilimento risultano autoprotette.

Illuminazione di emergenza

Il sito è dotato di illuminazione di emergenza presso la palazzina uffici e di illuminazione notturna, con telecamere di sorveglianza, presso le aree degli impianti.

Segnaletica di emergenza

Nel sito è presente segnaletica di emergenza al fine di poter rapidamente individuare:

- il percorso di fuga;
- il punto di raccolta;
- le uscite di emergenza;
- estintori, idranti, manichette e dotazioni di primo soccorso.

Sistemi di comunicazione

I sistemi di comunicazione disponibili durante le emergenze sono costituiti da:

- sistema telefonico interno, inclusi anche i telefoni fissi;
- Telefoni mobili: il Responsabile di Stabilimento ed il Responsabile operativo sono sempre reperibili ai recapiti indicati in Sezione 2;
- Radio Ricetrasmittenti: Gli addetti alle emergenze e primo soccorso hanno in dotazione una radio ricetrasmittente per ciascuna area di impianto;
- non vi sono ulteriori sistemi di comunicazione.

Misure per le persone disabili normalmente presenti nel sito

È presente n. 1 (uno) impiegato con disabilità che non comportano difficoltà di mobilità in caso di emergenza e/o difficoltà nella percezione degli allarmi.

SCENARI INCIDENTALI

INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. scenario Tipo

INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria):

Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il pool-fire, cioè l'incendio di una pozza di GPL.

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - JET-FIRE (radiazione termica stazionaria)

Fenomeno relativo all'incendio di un rilascio di GPL sotto pressione, in fase liquida o gassosa, che dà luogo a un dardo di fuoco. La lunghezza è strettamente dipendente dalla pressione e dall'entità del rilascio.

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - FLASH-FIRE (radiazione termica istantanea)

È uno scenario che si verifica nel caso di rilascio che, non trovando innesco immediato, forma una nube di GAS inizialmente sovra-satura, che ampliandosi carbura più o meno velocemente in dipendenza delle condizioni atmosferiche. Se la nube di GAS è in concentrazione tra i limiti di infiammabilità, in quantità non sufficienti a determinare un UVCE, possono verificarsi condizioni di incendio estremamente veloce. In tal caso si ha l'incendio della nube senza produrre effetti di sovrappressione. L'effetto del FLASH FIRE è esclusivamente termico e letale per tutti coloro che dovessero trovarsi all'interno della nube.

4. Scenario Tipo:

INCENDIO - BLEVE (proiezione di frammenti)

(esplosione del recipiente sottoposto a radiazione termica con proiezione di frammenti a grande distanza);

FIRE-BALL (radiazione termica variabile)

("sfera di fuoco" prodotta dall'incendio della nube di vapori formatasi dopo il rilascio istantaneo, a seguito di BLEVE).

Determinazione delle conseguenze in termini di aree di danno

Livelli di protezione - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

<i>definizione zona</i>	<i>distanza</i>
Zona I di sicuro impatto	70 m
zona II di danno	180 m
Zona III di attenzione	215 m

Prima Zona “di sicuro impatto” (soglia elevata letalità): individuata sulla base degli esiti dell’analisi di sicurezza in corrispondenza dell’area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In tale area l’intervento di protezione consiste generalmente nel rifugio al chiuso.

Seconda Zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale area l’intervento di protezione consiste generalmente nel rifugio al chiuso.

Terza Zona “di attenzione” (lesioni reversibili): caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Nel caso in esame non costituisce una zona in cui è possibile il verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili, in quanto la sostanza in esame non è tossica bensì infiammabile. La sua concentrazione è, al di fuori della seconda zona, notevolmente al di sotto del limite inferiore di infiammabilità.

L' attivazione del piano di emergenza deve avvenire ogni volta che l'evento incidentale in atto non escluda riflessi esterni: direttamente e/o perché possa coinvolgere altre fonti di pericolo.

È esclusiva responsabilità del responsabile dell'emergenza dell'azienda o del suo sostituto, in assenza di personale degli organi istituzionali preposti al soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco), la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione dello scenario incidentale in atto e quindi della successiva attivazione del piano di emergenza esterna.

In tal caso il responsabile dell'emergenza dell' azienda comunicherà immediatamente l'emergenza in atto:

- Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (118);
- Alla Prefettura;
- Alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel. 081/2323111 – fax 081/2323860 – numero verde 800232525) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie;
- Al Sindaco del comune di Presenzano.

INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO



Scenario - INCENDIO - POOL-FIRE (radiazione termica stazionaria):

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose: Tali effetti sono (in sintesi): Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, etc....). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione.
Comportamenti da seguire	È necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc....) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici); Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza; Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre

Scenario-INCENDIO - FLASH-FIRE (radiazione termica istantanea)

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose: Tali effetti sono (in sintesi): Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni. Gas di combustione. Sono gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d'acqua, etc....). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone; infatti, la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas. Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione.
Comportamenti da seguire	E' necessario proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc....) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici); Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza; Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre

Scenario - INCENDIO - BLEVE (proiezione di frammenti)

(esplosione del recipiente sottoposto a radiazione termica con proiezione di frammenti a grande distanza)

+

FIRE-BALL (radiazione termica variabile)

(“sfera di fuoco” prodotta dall’incendio della nube di vapori formatasi dopo il rilascio istantaneo, a seguito di BLEVE)

Effetti potenziali Salute umana	Gli effetti dannosi associati allo scenario sono sostanzialmente alla combustione e risultano pericolosi sia per le persone che per le cose: Tali effetti sono (in sintesi): Calore, energia termica scambiata. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni di varia gravità (primo grado – secondo grado – terzo grado), soprattutto modo in caso di radiazione termica persistente. In caso di incendio sono estremamente pericolose anche le inspirazioni d’aria surriscaldata, perché può aversi l’irreversibile disfacimento dei polmoni. Gas di combustione. Sono gas prodotti dall’incendio che restano tali anche a temperatura ambiente (es. monossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno solforato, vapore d’acqua, ..etc). I gas di combustione, ad eccezione del vapore d’acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone, infatti la mortalità dovuta allo sviluppo d’incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall’inalazione di questi gas. Fumi. Particelle solide di combustibile che non hanno partecipato all’incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d’acqua.
Effetti potenziali ambiente	Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l’ambiente. Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all’incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione.
Comportamenti da seguire	E’ necessario proteggersi dall’irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc....) o irrorando il corpo con acqua. In quest’ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all’irraggiamento prodotto dall’incendio detratto la quantità di calore assorbito dall’acqua. Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato. Rimare al riparo in ambienti chiusi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento. Portarsi, se possibile, in un locale interno all’abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all’impianto. Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite. Evitare la circolazione all’esterno (es. per cercare parenti e/o amici); Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza; Per gli operatori che devono avvicinarsi alla fiamma è necessario indossare DPI adeguati a proteggere tutte le parti del corpo. Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre

AZIONI CONCERNENTI IL SISTEMA DEGLI ALLARMI IN EMERGENZA

Tipologia di allerta alla popolazione	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso
È presente una sirena, udibile in campo e nelle vicinanze dello stabilimento; il suono costituisce un elemento fondamentale per il coordinamento dell'intervento in emergenza. Esso è così codificato: SUONO PROLUNGATO DI SIRENA (continuo di ≈60sec) corrisponde al segnale di EVACUAZIONE per tutte le persone interne all'area d'impianto, compreso i componenti della squadra). Evento di massime proporzioni la cui evoluzione è tale che non è più gestibile dalla SQE interne; SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (2 suoni continui di ≈30 sec intervallati con una pausa di ≈5sec) corrisponde ad un segnale di CESSATO ALLARME; SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (3 suoni continui di ≈15 sec intervallati con 2 pause di ≈10sec) corrisponde all'attivazione dell'EMERGENZA; SUONO INTERMITTENTE DI SIRENA (1 suono intermittente di ≈ 10sec con pause di ≈ 10sec) corrisponde a segnalare la presenza di FERITI GRAVI; Nel caso di 3 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA il personale interno avvertirà gli enti interessati (vedi PEE) e comunicando l'esatto indirizzo ed una sintetica descrizione dell'evento incidentale. L'azienda si occuperà, tramite messaggio codificato divulgato dà con combinatore telefonico automatico, di allertare per le aziende ricadente nel raggio di 500 metri	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco (115) Centrale Operativa Soccorso Sanitario (118) Presidio Ospedaliero: Piedimonte Matese Via Matese - 81016 - Piedimonte Matese (CE). Tel. 0823 544111

AUTORITA' PUBBLICHE COINVOLTE

Al verificarsi di un incidente all'interno dello Stabilimento il Gestore attiva il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) e contestualmente deve comunicare alle Autorità competenti (Prefetto, Sindaco, Presidente della Regione e Comandante VV.F.) la gravità della situazione.

Valutata la situazione sul posto da parte dei VV.F. il **Prefetto** può disporre l'attuazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE) ed eventualmente convocare il **Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS)**.

L'attuazione del Piano vede il coinvolgimento dei seguenti Enti e Uffici:

Vigili del Fuoco per la direzione delle operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza;

Servizio 118 per la direzione dei soccorsi sanitari ed il coinvolgimento delle unità ospedaliere locali e limitrofe;

Forze dell'Ordine e Polizia Municipale di Presenzano per l'interdizione e il controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai Vigili del Fuoco, nonché per le eventuali operazioni di evacuazione;

Arpac Caserta per l'effettuazione, di concerto con l'ASL/ce2, degli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente e per il coordinamento delle attività di bonifica del territorio al cessato allarme;

ASL per l'effettuazione, di concerto con l'Arpac, delle analisi, dei rilievi e delle misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) e per la salute pubblica;

Regione Campania per disporre l'intervento della struttura di Protezione Civile Regionale l'invio dei mezzi di soccorso sanitario urgente attraverso l'attuazione del piano sanitario da parte dell'Unità di Crisi dell'Assessorato regionale alla Sanità, nonché l'attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Comune di Presenzano per l'attivazione delle strutture comunali di protezione civile, l'eventuale utilizzo delle aree di ricovero, l'adozione di ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica, nonché per l'informazione alla popolazione e la comunicazione delle misure di protezione da adottare;

Comitato Provinciale C.R.I. per collaborare con le Autorità sanitarie, assicurando personale ed attrezzature per l'eventuale costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza, provvedendo, inoltre, al trasporto degli infermi e degli infortunati a mezzo autoambulanza.

FASI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA

L'art.3 del decreto n. 200 /2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - con il quale è stato adottato il *"Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del decreto legislativo 105/2015"* - prevede che il Prefetto, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (CTR) e previa consultazione della popolazione, predispone il piano di emergenza esterna allo stabilimento.

Ai fini della consultazione, devono essere pubblicati, per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni e non superiore a 60 giorni i dati previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, tempo entro il quale la popolazione può fare osservazioni, proposte o richieste.

